

RASSEGNA STAMPA

INCONTRO DIBATTITO

LA GESTIONE DELL'HCV IN PAZIENTI CONSUMATORI DI SOSTANZE

Roma 3 Dicembre 2019



Rassegna Stampa

Agenzia Dire Notiziario

<i>SANITA'. EPATITE C, IN ITALIA 146MILA TOSSICODIPENDENTI DA DIAGNOSTICARE.....</i>	<i>4</i>
<i>SANITÀ. HCV, SILERI: AFFIDARE A ISS STIMA REALISTICA SU PREVISIONE SPESA.....</i>	<i>7</i>
<i>SANITÀ. HCV, SILERI: EMENDAMENTO PER +1 MLN A FONDO REGIONI PER FARMACI INNOVATIVI. 8</i>	<i>8</i>
<i>SANITÀ. HCV, SILERI: RIPRENDERE TIMONE VIGILANZA SU REGIONI.....</i>	<i>9</i>
<i>SANITA'. HCV, ANDREONI (SIMIT): SOLO CON TEST A TAPPETO DEBELLIAMO VIRUS.....</i>	<i>10</i>
<i>SANITÀ. HCV, ROSTAN (LEU): PROPOSTA POLITICA UNITARIA ENTRO UN MESE.....</i>	<i>11</i>
<i>SANITA'. HCV, LEONARDI (SIPAD): CON HAND SI E' FATTO SQUADRA CONTRO VIRUS.....</i>	<i>13</i>
<i>SANITÀ. HCV, VILLA (UNIMORE): ITALIA BUONA POSIZIONE PER OBIETTIVO OMS.....</i>	<i>14</i>
<i>SANITA'. HCV, MOLLICA: SERVONO COMPETENZE CLINICHE PER CURA PAZIENTI.....</i>	<i>15</i>
<i>SANITÀ. HCV, MANDELLI (FOFI): FARMACISTA È RISORSA DA SFRUTTARE.....</i>	<i>16</i>
<i>SANITÀ. HCV, FEDERSERD: PIANO NAZIONALE ERADICAZIONE NECESSARIO.....</i>	<i>17</i>
<i>SANITÀ. HCV, GARDINI (EPAC): RINNOVARE INNOVATIVITÀ FARMACI.....</i>	<i>18</i>

Dire.it Sanità

<i>Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare VIDEO.....</i>	<i>19</i>
---	-----------

Newsletter Salute Dire

<i>Epatite C, in Italia 146.000 tossicodipendenti da diagnosticare.....</i>	<i>22</i>
---	-----------

Adnkronos Salute

<i>SANITA': +20% TEST HCV SU TOSSICODIPENDENTI GRAZIE A PROGETTO 'HAND.....</i>	<i>24</i>
---	-----------

Ansa

<i>Epatite C: in Italia ancora 280mila casi da diagnosticare.....</i>	<i>26</i>
---	-----------

AskaneWS

<i>Epatite C: in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare.....</i>	<i>28</i>
---	-----------

La Presse

<i>Salute, in Italia 280mila persone con epatite C ancora da diagnosticare.....</i>	<i>31</i>
---	-----------

Redattore Sociale

<i>Hcv e tossicodipendenti, domani in Senato risultati progetto Hand.....</i>	<i>33</i>
<i>Epatite C, 280mila pazienti ancora da diagnosticare.....</i>	<i>34</i>
<i>Epatite C, il viceministro Sileri: "Nessun paziente resterà indietro".....</i>	<i>36</i>
<i>Epatite C, Federserd: necessario un piano nazionale di eradicazione.....</i>	<i>37</i>

il Farmacista online

<i>Epatite C. In Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare.....</i>	<i>38</i>
<i>Hcv e tossicodipendenze. Mandelli (Fofi): "I farmacisti una risorsa capillare da sfruttare, coinvolgerli in campagne informative".....</i>	<i>40</i>

About Pharma

<i>Epatite C, quasi 200 mila pazienti trattati con i farmaci innovativi.....</i>	<i>41</i>
--	-----------

Pharmastar.it

<i>Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare. Con progetto HAND screening aumentati del venti per cento.....</i>	<i>43</i>
--	-----------

Doctor 33

<i>Hcv, Sileri: individuare sommerso è un investimento.....</i>	<i>45</i>
---	-----------

Quotidiano Sanità.it

<i>Epatite C. In Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare.....</i>	<i>46</i>
---	-----------

Hcv e tossicodipendenze. Mandelli (Fofi): "I farmacisti una risorsa capillare da sfruttare, coinvolgerli in campagne informative".....	48
<u>RIFday</u>	
Progetto Hand su Hcv e tossicodipendenze, Mandelli: "Anche farmacie e farmacisti risorsa da sfruttare".....	49
<u>Sanità Informazione</u>	
Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare. Screening aumentati del 20% con progetto HAND.....	52
<u>FNOPI</u>	
Epatite C, progetto HAND: 146mila tossicodipendenti da diagnosticare. Infermieri fondamentali.	54
<u>Roma Daily News</u>	
Epatite C, 146mila tossicodipendenti da diagnosticare in Italia.....	57
<u>Bari Today</u>	
Lotta all'Epatite C, Bari coinvolta nel progetto HAND: test rapidi distribuiti nei Ser.D e campagna informativa sul virus.....	59
<u>Caserta Web</u>	
La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze. Strategie d'intervento, buone prassi e network multidisciplinare.....	61
<u>Trentino.it</u>	
Epatite C: in Italia ancora 280mila casi da diagnosticare.....	63
<u>Alto Adige.it</u>	
Epatite C: in Italia ancora 280mila casi da diagnosticare.....	64
<u>Frosinone Magazine</u>	
Sanità. HCV Sileri: Affidare a Iss stima realistica su previsione spesa.....	65
<u>Meteo Web.eu</u>	
Epatite C: in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare.....	66
<u>Corriere Quotidiano.it</u>	
Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare Con progetto HAND screening aumentati del 20%.....	68
<u>Conferenza delle Regioni</u>	
Sanità. HCV, Sileri: Affidare a Iss stima realistica su previsione spesa.....	71
<u>Politicamentecorretto.com</u>	
Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare Con progetto HAND screening aumentati del 20%.....	73

Agenzia Dire Notiziario

SANITA'. EPATITE C, IN ITALIA 146MILA TOSSICODIPENDENTI DA DIAGNOSTICARE

data: 03/12/19

CON PROGETTO HAND SCREENING AUMENTATI DEL 20%

(DIRE) Roma, 3 dic. - Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio* (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanita', al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD).

Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti.

I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030- ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali),

Massimo Andreoni- Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento i Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze".

È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND.

"Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C- ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio- e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura".

"I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il

paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C- ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi- Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza".

"Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana Tossicodipendenze), Luigi Stella- In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C".

A moderare l'incontro, il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Ha partecipato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'ISS, Loreta Kondili. E ancora: il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND.

(Cds/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. HCV, SILERI: AFFIDARE A ISS STIMA REALISTICA SU PREVISIONE SPESA

data: 03/12/19

INDIVIDUARE SOMMERSO E' INVESTIMENTO. SER.D. SERBATOIO PER SCOVARLO

(DIRE) Roma, 3 dic. - "L'associazione dei pazienti indica 130-140mila persone che non sanno di avere l'epatite C. Altri studi ne individuano 300mila. Anzitutto, quindi, bisogna capire il numero reale, perché è differente stanziare risorse per il trattamento di 150mila o 300mila pazienti. La prima cosa da fare è affidare uno studio all'Istituto Superiore di Sanità, affinché ci dia una stima realistica sulla previsione di spesa a cui andiamo incontro". A dirlo è Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, durante la presentazione del progetto Hand nell'ambito del convegno 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze' alla Biblioteca del Senato della Repubblica a Roma.

Da questa previsione "possiamo investire i fondi per i singoli individui, per i test ma non solo". I fondi, infatti, sono necessari anche "per la formazione dei medici e del personale sanitario, per individuare coloro che potrebbero avere bisogno. Quando apprendo- continua Sileri- che circa i 2/3 dei pazienti che afferiscono al Ser.D. non hanno fatto il test, non va bene. E' lì che devono andare le risorse. Quello è il serbatoio dove possiamo scovare coloro che hanno la malattia".

Tra l'altro, illustra il viceministro, "quelli sono i pazienti che più sfuggono al controllo, i più delicati. Per questo serve una formazione degli operatori sanitari sia nel pre che nel post. E' un investimento, non una spesa. Se non consideriamo la sanità come silos quello che si risparmia oggi, lo si risparmia per trent'anni. Dobbiamo scovare il sommerso", conclude Sileri.

(Cam/Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. HCV, SILERI: EMENDAMENTO PER +1 MLN A FONDO REGIONI PER FARMACI INNOVATIVI

data: 03/12/19

"OBIETTIVO ANCHE FORMAZIONE E COUNSELING"

(DIRE) Roma, 3 dic. - "Stiamo cercando di inserire nella legge di bilancio un emendamento che aumenti di un milione il fondo destinato alle Regioni per i farmaci innovativi per l'opera di screening. Aumentare questo fondo, anche se di poco, va nella direzione di migliorare la formazione, la distribuzione o anche il counseling dopo l'eventuale positività del test". Così Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, durante il convegno 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze' alla presentazione del progetto Hand alla Biblioteca del Senato della Repubblica a Roma.

(Cam/Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. HCV, SILERI: RIPRENDERE TIMONE VIGILANZA SU REGIONI

data: 03/12/19

(DIRE) Roma, 3 dic. - Non e' possibile "gestire la sanita' italiana con 21 sistemi regionali che hanno 21 punti completamente diversi. Non e' possibile andare avanti cosi'. E' necessario ridare una linea di indirizzo da parte del ministero. Non discuto il Titolo V della Costituzione ma la vigilanza proattiva che dobbiamo svolgere. Il timone deve tornare all'interno del ministero della Salute. La prima necessita' e' la riorganizzazione". Lo dichiara Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, durante la presentazione del progetto Hand alla Biblioteca del Senato della Repubblica a Roma, che aggiunge: "l'obiettivo da perseguire e' far si' che a Reggio Calabria come a Bolzano abbiano lo stesso identico livello di servizio sanitario nazionale, con lo stesso accesso alle terapie".

In questo senso, il milione richiesto come stanziamento nell'emendamento "di cui parlavo, e' necessario per dare una linea di indirizzo, perche' e' necessario ricordare che l'Italia non e' tutta uguale".

E a chi contesta che l'investimento non sia cospicuo Sileri risponde: "Purtroppo questa e' la punta dell'iceberg, ci sono regioni in cui i percorsi sono ben definiti, standardizzati. In altre, pero', questo non accade. Un milione, in questo senso, puo' aiutare in maniera significativa a uniformare i percorsi e le linee di indirizzo che il ministero deve riprendere, con forza". Nei confronti delle Regioni, a detta del viceministro della Salute, "deve esserci un atteggiamento di vigilanza, mai passiva, attraverso le agenzie ministeriali, o gli istituti come l'Iss".

Mancano, infatti, le stime precise di alcuni fenomeni e senza queste "com'e' possibile indicare quanti fondi servono? Come stanziare le risorse? O come chiedere all'Aifa la ricontrattazione del prezzo di un farmaco? Non e' un'accusa ai ministri o i sottosegretari precedenti- conclude Sileri- ma e' evidente che questo tipo di programmazione e' assente ma e' necessaria".

(Cam/Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITA'. HCV, ANDREONI (SIMIT): SOLO CON TEST A TAPPETO DEBELLIAMO VIRUS

data: 03/12/19

(DIRE) Roma, 3 dic. - "Debellare o eliminare l'infezione vuol dire raggiungere tutte le persone che hanno l'infezione e che trasmettono l'infezione. Il progetto Hand si e' rivolto proprio ai Serd per raggiungere i tossicodipendenti che sono una delle categorie piu' a rischio di contrarre il virus da Hcv e di trasmetterlo. Si stima che in 3 anni un tossicodipendente che scambia la siringa puo' infettare circa 20 persone e quindi il progetto ha cercato di trovare la strada migliore affinche' tutti i Serd italiani facciano fare il test dell'Hcv alle persone che hanno in cura avviandoli al trattamento. Questo e' l'unico modo per debellare l'infezione da virus dell'Hcv entro il 2030 come ci chiede l'Organizzazione mondiale della Sanita'". Lo ha dichiarato Massimo Andreoni, direttore scientifico di Simit la Societa' italiana di malattie infettive e tropicali, a margine del convegno 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze'.

(Edr/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. HCV, ROSTAN (LEU): PROPOSTA POLITICA UNITARIA ENTRO UN MESE

data: 03/12/19

TRE ELEMENTI CENTRALI: SOMMERSO, CAMPAGNE SCREENING E COPERTURE ECONOMICHE

(DIRE) Roma, 3 dic. - "In Italia abbiamo avuto risultati importanti. Non siamo all'anno Zero. Adesso pero' bisogna fare attenzione e non sottovalutare quest'ultimo miglio. Per questo ho deciso di presentare un'indagine conoscitiva. L'ho ritenuta una prioritá. L'obiettivo e' che entro un mese si arrivi a una proposta politica unitaria, che per il Governo potra' essere non soltanto un punto di partenza ma un punto di arrivo".áCosi', sul debellamento dell'epatite C in Italia, Michela Rostan, vicepresidente della commissione Affari Sociali, durante la presentazione del progetto Hand alla Biblioteca del Senato a Roma.

"Ricordo- puntualizza la deputata- che ad aprile scadranno i criteri di innovativita' del farmaco che ha consentito le cure a migliaia di pazienti. L'idea dell'indagine nasce proprio dalla sollecitazione di tanti operatori del settore e oggi terminera' il ciclo di audizioni. Ed e' stata importante perche' ha circoscritto i tre elementi su cui lavorare: l'emersione del sommerso, l'implementazione di tutte le campagne di screening e di informazione e, soprattutto, la ricercare delle coperture economiche adeguate per un piano di azioni che diventi realmente complessivo".

Bisogna affrontare l'Hcv come "una battaglia che insieme dobbiamo portare avanti. Non soltanto il mondo scientifico e le associazioni. Ma la politica deve far si' che questo tema venga sentito. Apprendo solamente ora- continua Rostan- dell'emendamento che e' stato presentato al Senato, ma penso che il lavoro che stiamo conducendo - anche insieme alle altre parti politiche - possa portarci al risultato che auspichiamo: la definitiva eradicazione della malattia".

La questione, infatti, a detta della vicepresidente, "non e' soltanto clinica e gestionale ma anche e soprattutto politica e sociale. È nelle aree di marginalita' e disagio sociale che si annida il cuore del problema. Penso agli anziani, ai detenuti, ai tossicodipendenti, ai migranti. C'e' tutto un lavoro da svolgere- spiega la vicepresidente- di carattere sanitario e sociale, che deve coinvolgere gli stakeholder interessati, i medici di

medicina generale, le comunita' territoriali, le associazioni e le carceri", continua.

E alla domanda sulla necessita' di un'eventuale cabina di regia per la gestione regionale, Rostan risponde che: "È fondamentale perche' la competenza sulla sanita' e' una competenza regionale e questo potrebbe creare forti diseguaglianze sul piano nazionale. Un tavolo e un coordinamento delle azioni penso sia la forma piu' efficace e piu' giusta per evitare queste difformita' di trattamento".

La battaglia, quindi, "deve essere affrontata in una direzione complessiva- aggiunge- non soltanto dal punto di vista dei farmaci ma sulla progettualita'. Una progettualita' all'interno di uno sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista delle politiche sanitarie che da quello economico. Si deve agire cosi', altrimenti sara' una battaglia persa. La volonta' politica c'e'".

(Cam/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITA'. HCV, LEONARDI (SIPAD): CON HAND SI E' FATTO SQUADRA CONTRO VIRUS

data: 03/12/19

(DIRE) Roma, 3 dic. - "Il progetto Hand rappresenta un'integrazione fra 3 società scientifiche. Attraverso un'azione unitaria rispetto a quelli che sono gli interventi, gli screening e i trattamenti, questa iniziativa fornisce un input per procedere nell'opera di debellare il virus dell'Hcv. Questo progetto si propone di replicare anche l'anno prossimo la formula che ha avuto successo quest'anno, ossia mettere intorno a un tavolo tutti quanti gli attori, i professionisti dei servizi per le dipendenze, dei centri di malattie infettive e discutere con loro su quale sia la migliore organizzazione da attuare per affrontare questa tematica in maniera collegiale". Lo ha dichiarato Claudio Leonardi, presidente Sipad, la Società italiana patologie da dipendenza, a margine del convegno 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze' che si è tenuto nella sala degli Atti parlamentari in Senato.

(Edr/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. HCV, VILLA (UNIMORE): ITALIA BUONA POSIZIONE PER OBIETTIVO OMS

data: 03/12/19

DA AFFRONTARE POPOLAZIONI SENSIBILI: DETENUTI E TOSSICODIPENDENTI

(DIRE) Roma, 3 dic. - "L'Italia e' in una buonissima posizione per adempiere all'indicazione dell'Oms", che richiede il debellamento dell'epatite C (Hcv) entro il 2030. "Con la policy di trattamento che abbiamo applicato negli anni scorsi siamo riusciti effettivamente ad essere molto avanti nella percentuale di trattamento di questi pazienti". A fornire questa fotografia e' Erica Villa, professoressa ordinaria di Gastorenterologia all'Universita' degli Studi di Modena e Reggio Emilia, e direttore della struttura complessa di Gastroenterologia del Policlinico di Modena, intervistata dalla Dire durante la presentazione del progetto Hand, questa mattina al Senato a Roma.

Da affrontare, dunque, "rimangono le cosiddette popolazioni sensibili: i detenuti, i tossicodipendenti, popolazioni di attenzione, perche' hanno caratteristiche particolari- continua- anche di difficolta' di trattamento". Sono spicchi di popolazione, spiega la professoressa Villa, che "hanno necessita' di protocolli personalizzati, di adattamento della nostra modalita' di lavoro per facilitare l'identificazione e la terapia. Per loro- aggiunge- servirebbero delle facilitazioni di tipo strumentale, per arrivare a trattare la maggioranza di questi soggetti". A questo proposito, "l'ultima indicazione dell'Aifa che per le popolazioni in carcere possiamo fare a meno di indicare la quantita' di fibrosi della malattia, e utilizzare degli score non invasivi, ci permette di rendere molto piu' diffusa e capillare la possibilita' di trattamento", conclude Villa.

(Cam/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITA'. HCV, MOLLICA: SERVONO COMPETENZE CLINICHE PER CURA PAZIENTI

data: 03/12/19

(DIRE) Roma, 3 dic. - "Bisogna prima identificare i soggetti a rischio epatite C, in secondo luogo fare una diagnosi attraverso degli screening come quelli salivari che in 20 minuti danno un responso. Con il progetto Hand si e' fatto molto anche dal punto di vista informativo con 16 mila materiali divulgativi che hanno raggiunto il 90% dei Serd nazionali. Un materiale di forte impatto emotivo, ma anche molto semplice da decodificare perche' piu' immediata e' la comunicazione e piu' viene recepita. Per la presa in carico del paziente e l'accompagnamento durante tutta la terapia servono competenze di tipo clinico. Personale in grado di seguire il soggetto durante il trattamento, ma soprattutto dopo visto che e' stato dimostrato come i pazienti 'abbandonati' hanno una probabilita' di infezione o di recidiva molto alta". Lo ha dichiarato Roberto Mollica, medico specialista di Medicina interna, a margine del convegno 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze' che si e' tenuto nella sala degli Atti parlamentari in Senato.

(Edr/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. HCV, MANDELLI (FOFI): FARMACISTA È RISORSA DA SFRUTTARE

data: 03/12/19

"COINVOLGERLI IN CAMPAGNE INFORMATIVE"

(DIRE) Roma, 3 dic. - "Sessantamila colleghi nelle nostre 20.000 farmacie accolgono 4 milioni e mezzo di cittadini italiani tutti i giorni. La loro capacità di avere un rapporto privilegiato con il cittadino è nota. È una risorsa da sfruttare, perché proprio con la legge della farmacia e dei servizi, c'è la possibilità reale di coinvolgere i farmacisti in campagne informative". A dichiararlo alla Dire è Andrea Mandelli, capogruppo in Bilancio alla Camera per Forza Italia e presidente della durante la presentazione del progetto Hand nell'ambito del convegno 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze' alla Biblioteca del Senato della Repubblica a Roma.

Il ruolo del farmacista, la sua prossimità e "accessibilità" per più di 8 ore al giorno - unica rispetto anche ad altri colleghi - è fondamentale quando il cittadino sceglie il momento, l'attimo, ha un dubbio o un'angoscia che lo porta a decidere di varcare la soglia della farmacia. Ecco - continua Mandelli - in quel momento il cittadino ha un primo contatto con un professionista, che può dargli un primo sollievo".

Lo stesso accade "per i tossicodipendenti, per i quali il farmacista può essere un primo approccio importantissimo da un punto di vista informativo. La nostra è una grande opportunità. Sfruttiamo ciò che è previsto dalla legge per fare, con tutti gli operatori della salute, un progetto formativo che possa essere una risposta ad una delle tante problematiche che il Paese ha", conclude il presidente Fofi.

(Cam/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. HCV, FEDERSERD: PIANO NAZIONALE ERADICAZIONE NECESSARIO

data: 03/12/19

GRUPPI DEL PROGETTO 'HAND' IN FUTURO AVRANNO MOLTO DA DIRE

(DIRE) Roma, 3 dic. - Il valore del progetto Hand si iscrive nel fatto che "ha messo insieme gruppi e persone, società scietifiche e universitari che, forse, non avrebbero avuto contatti in altro modo. Hand ha cominciato a costruire un discorso comune con loro e ora siamo alla fine dei tre anni del progetto per la cura dell'epatite C, con il finanziamento eccezionale del ministero della Salute". A fare un bilancio su 'Hand' e' Pier Fausto D'Egidio, past president FederSerD, intervistato dall'agenzia Dire al convegno 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze' alla Biblioteca del Senato della Repubblica a Roma.

"Rimangono sono ancora molti pazienti da curare e questo gruppo, in prospettiva futura, penso abbia molto da dire in termini di suggerimenti e contenuti giusti da fornire, a un piano nazionale di eradicazione dell'Hcv, che a questo punto appare necessario", conclude D'Egidio.

(Cam/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. HCV, GARDINI (EPAC): RINNOVARE INNOVATIVITÀ FARMACI

data: 03/12/19

METTENDO MANO ALLA NORMATIVA O ISTITUIRE FONDO DI SCOPO

(DIRE) Roma, 3 dic. - Nel 2020 i farmaci per l'epatite C perderanno il loro status di farmaci innovativi e rischiano di non rientrare più nel Fondo che ne garantisce il finanziamento speciale. A partire da aprile prossimo, quindi, "rientreranno nella spesa corrente e questo farà calare l'attenzione, ci saranno altre priorità e il piano di eliminazione dell'Hcv subirà un rallentamento. Questo lo sappiamo già". A spiegarlo alla Dire è Ivan Gardini, presidente dell'Associazione pazienti EpaC Onlus, durante il convegno 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze', con cui è stato presentato il progetto 'Hand' alla Biblioteca del Senato a Roma.

"Abbiamo analizzato le prescrizioni delle Regioni che non hanno accesso al Fondo 'innovativi' e ovviamente abbiamo trovato delle differenze. O viene creato un fondo di scopo, non solo per i farmaci ma anche per tutto quello che serve per il 'linkage to care' e il 'case finding', oppure rinnoviamo l'innovatività, mettendo mano a questa normativa", continua Gardini che si domanda: "Chi lo ha deciso che l'innovatività debba durare solo 36 mesi? Nel caso dell'Hcv, ad esempio, non ci sono nuovi farmaci più innovativi e dunque dobbiamo mantenere questi tali, fin quando il virus non verrà debellato".

È necessario ricostruire una rete attorno a queste persone "a cui possiamo salvare la vita", ma è necessario intercettarle. E soprattutto, "la rete- conclude il presidente EpaC- è solo un passo successivo. Prima viene la volontà politica, i fondi e la necessità di una cabina di regia. Dopo si costruisce la rete", conclude.

(Cam/ Dire)

Dire.it Sanità

Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare | VIDEO

data: 03/12/19

[VIDEO](#)

Con il progetto Hand gli screening sono aumentati del 20%

ROMA – Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico, presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD). Grazie al progetto HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura.

IL PROGETTO HAND

HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato.

ANDREONI: "LA SFIDA PIU' GRANDE E' FAR EMERGERE 'IL SOMMERSO'"

"L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030- ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni- Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento i Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti

sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze".

È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'.

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO HAND

Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND.

"Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C- ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio- e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura".

LEONARDI: "CON HAND SERVIZI INTEGRATI TRA SER.D. E CENTRI DI CURA"

"I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C- ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi- Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza".

STELLA: "HAND E' UN PROGETTO DAVVERO INNOVATIVO"

"Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella- In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della



malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C".

A moderare l'incontro, il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Ha partecipato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'ISS, Loreta Kondili. E ancora: il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND.

Newsletter Salute Dire

Epatite C, in Italia 146.000 tossicodipendenti da diagnosticare

data: 04/12/19

Roma, 4 dic. - Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio* (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD).

Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti.

I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030- ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni- Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento i Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze".

È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante

l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanita', allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunita' scientifica, c'e' bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed e' in questa direzione che si e' mosso il progetto HAND.

"Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C- ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio- e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei piu' grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per se' vive gia' una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilita'. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le societa' scientifiche, promuovendo una sensibilita' all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura".

"I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C- ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Societa' Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi- Non solo: il loro compito e' anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto.

L'utilita' del progetto HAND risiede nella sua capacita' di integrare le attivita' svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare e' l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza".

"Il progetto HAND e' certamente innovativo perche', per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanita', come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Societa' Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella- In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'e' un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perche' oggi con i nuovi farmaci e' possibile guarire dall'epatite C".

A moderare l'incontro, il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Ha partecipato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanita' (ISS), Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'ISS, Loreta Kondili. E ancora: il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND.

Adnkronos Salute

SANITA': +20% TEST HCV SU TOSSICODIPENDENTI GRAZIE A PROGETTO 'HAND

data: 03/12/19

Roma, 3 dic. (Adnkronos Salute) - Grazie al progetto 'Hand' (Hepatitis in addiction network delivery) che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi per l'epatite C nei servizi per le dipendenze (Serd) coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. 'Hand' è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (Simit, FederSerd, Sipad e Sitd), che ha coinvolto i servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'Hcv afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma al Senato. Secondo uno studio (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico elaborato da Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto superiore di sanità, presentato a novembre al congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (Aasld), si stima che in Italia "ci siano circa 280 mila pazienti con virus da epatite C ancora da diagnosticare, di cui circa 146 mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80 mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30 mila attraverso trasmissione sessuale". Il progetto 'Hand' è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Serd nazionali, con 16 mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti.

"L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da Hcv entro il 2030 - ha spiegato Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) - Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto 'Hand' si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento i Serd con i centri di cura per l'Hcv. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a



cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo".

"Il progetto 'Hand' si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C - ha sottolineato Pietro Fausto D'Egidio, past president di FederSerd (Federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze) - e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo - sottolinea - penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità".

(Com-Frm/Adnkronos)

Ansa

Epatite C: in Italia ancora 280mila casi da diagnosticare

data: 03/12/19

Epatite C: in Italia ancora 280mila casi da diagnosticare Con il progetto Hand +20% screening tra i tossicodipendenti

(ANSA) - ROMA, 3 DIC - In Italia ci sono circa 280mila pazienti con virus da epatite C ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'uso, anche pregresso, di sostanze stupefacenti, 80mila con il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso la trasmissione sessuale. + questa la stima che emerge da uno studio, aggiornato a novembre 2019, basato su un modello matematico presentato da Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases. Non ci sono, però, solo note negative. E' grazie al progetto Hand (Hepatitis in addiction network delivery) che è stato possibile distribuire 2.500 test rapidi e ciò ha portato ad aumentare del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C. Hand è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd), che ha coinvolto i Servizi per le dipendenze (Serd) e i relativi Centri di cura per l'Hcv di 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). I risultati del progetto sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze'.

"L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione mondiale della sanità: eliminare l'infezione da Hcv entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della Simit (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni - Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa". Per il presidente della Sipad (Società italiana patologie da dipendenza), Claudio Leonardi, "i Serd non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C". "Il progetto Hand è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia", ha evidenziato il presidente della Sitd (Società italiana



tossicodipendenze), Luigi Stella. (ANSA).

Askanews

Epatite C: in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare

data: 03/12/19

Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare Con campagna informativa raggiunti oltre il 90% dei ser.D. Italiani

Roma, 3 dic. (askanews) - Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD).

Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti.

I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni - per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni

a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento.

La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze".

È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND.

"Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C - ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio - e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura".

"I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il

paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C - ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi - Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza".

"Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella - In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C".

La Presse

Salute, in Italia 280mila persone con epatite C ancora da diagnosticare

data: 03/12/19

(LaPresse) - Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (Hcv) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio, aggiornato a novembre 2019, basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre da Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto superiore di sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (Aasld). Grazie al progetto Hand-Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. Hand è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (Simit, FeDerSerD, SIPaD e Sitd), che ha coinvolto i servizi per le dipendenze e i relativi centri di cura per l'Hcv afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione mondiale della sanità: eliminare l'infezione da Hcv entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali), Massimo Andreoni -. Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento Ser.D. con i centri di cura per l'Hcv. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze".

È sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'Hcv entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la

comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto Hand.

"Il progetto Hand si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C - ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio - e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi Hand in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura".

"I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C - ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società italiana patologie da dipendenza), Claudio Leonardi -. Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus Hcv nel soggetto affetto. L'utilità del progetto Hand risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei servizi per le dipendenze con quelle dei centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza".

"Il progetto Hand è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia - ha evidenziato infine il presidente della Sitd (Società italiana tossicodipendenze), Luigi Stella -. In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C". A moderare l'incontro il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Hanno partecipato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; la vicepresidente della XII commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto superiore di sanità, Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'Iss Loreta Kondili; il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini; i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura Hcv coinvolti nel progetto Hand.

Redattore Sociale

Hcv e tossicodipendenti, domani in Senato risultati progetto Hand

data: 02/12/19

"Hepatitis in Addiction Network Delivery" è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale che vede coinvolte 4 società scientifiche, Serd e centri di cura

ROMA - Saranno presentati domani 3 dicembre nella Sala degli Atti parlamentari Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini" i risultati del progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto è stato realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. A moderare l'evento, dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Partecipa il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri. Ad intervenire la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'ISS, Loreta Kondili. E ancora: il direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, Massimo Andreoni; il past president della Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze, Fausto D'Egidio; il presidente della Società Italiana Patologie da Dipendenza, Claudio Leonardi; il presidente della Società Italiana Tossicodipendenze, Luigi Stella; il presidente di EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND.

Redattore Sociale

Epatite C, 280mila pazienti ancora da diagnosticare

data: 03/12/19

Di questi, circa la metà (146mila) avrebbero contratto l'infezione attraverso utilizzo di sostanze stupefacenti. I risultati del progetto Hand, strategia di prevenzione per l'eliminazione dell'infezione da Hcv "L'Italia ha un compito estremamente importante: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030, un compito che le è stato dettato dall'Organizzazione mondiale della sanità". Così Massimo Andreoni, direttore scientifico della Simit, società italiana di malattie infettive e tropicali, ha aperto l'incontro 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', durante il quale sono stati presentati i risultati del progetto Hand, hepatitis in addiction network delivery. "Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C - prosegue il direttore Andreoni - cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa." L'infezione da HCV rappresenta una forma morbosa molto insidiosa sia per l'elusività del virus sia per facilità di contagio tra i soggetti a rischio, come i consumatori di sostanze stupefacenti. Dalla letteratura scientifica emerge chiaramente che i tossicodipendenti, per via iniettiva, siano il target principale d'intervento, essendo quello che maggiormente impatta sulla diffusione del virus. Il progetto Hand, si muove proprio verso questa direzione, dimostrandosi un valido modello per mettere in collegamento i Ser.D con i centri di cura per l'HCV. In Italia sono circa 280mila i pazienti con virus da epatite C o HCV ancora da diagnosticare e di questi 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso utilizzo di sostanze stupefacenti, 80mila a causa del riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso una trasmissione sessuale. Hand è il primo progetto pilota di networking, patrocinato da 4 società scientifiche: Simit, FeDerSerD, SIPaD e Sitd coinvolgendo i servizi per le dipendenze e i centri di cura per HCV di sette città d'Italia: Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro. Ma la sfida più grande oggi "è" quella di far emergere il 'sommerso'- prosegue il direttore Andreoni - andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo." Il progetto Hand vanta il grande contributo di aver creato collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento e ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, con professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze. Proprio per questo il progetto si è articolato in più fasi e su diversi fronti: la campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. Con il progetto Hand sono stati distribuiti 2500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti e circa 1.000 pazienti ora potranno iniziare un percorso nei centri di cura. Il dato da cui si è partito è che un paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, è potenzialmente in grado di infettare fino a 20 persone in tre anni. "I malati tossicodipendenti sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese - afferma il presidente di FeDerSerD Pietro Fausto D'Egidio - Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per se' vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Il progetto Hand cerca di riunire i risultati dello sforzo che l'Italia ha fatto per

curare i malati di epatite C durante tutti questi anni."L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura - interviene il presidente della SIPaD Claudio Leonardi- ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare e' l'essenza della valutazione diagnostica" All'incontro hanno partecipato Pierpaolo Silieri, Viceministro della salute, Massimo Andreoni, Direttore scientifico Simit, Pietro Fausto D'Egidio, Past president federserd, Ivan Gardini, Presidente epac onlus, Claudio Leonardi, Presidente sipad, Loreta Kondili ricercatore dell'istituto superiore di sanità, Roberto Mollica dipartimento pippss ats Bergamo, Roberta Pacifici, Direttore del centro nazionale dipendenze e doping - iss, Michela Rostan Vicepresidente della XII commissione camera dei deputati, Luigi Stella, Presidente sitd, a moderare l'evento Gerardo D'Amico, giornalista Rai.

Redattore Sociale

Epatite C, il viceministro Sileri: "Nessun paziente resterà indietro"

data: 03/12/19

Progetto Hand sui pazienti tossicodipendenti con epatite C. Coinvolte fra 160mila e 300mila persone. Da Aifa aperto dialogo per contrattazione sui prezzi dei farmaci

"Dobbiamo cercare di capire quanto è il sommerso e fare quindi una previsione di spesa: il nostro obiettivo è quello di non lasciare indietro nessun paziente e garantire i farmaci a tutti". Così il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, nel corso del convegno di presentazione dei risultati del progetto Hand, dedicato alla gestione di pazienti tossicodipendenti con epatite C. L'evento, dal titolo "La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze", vede coinvolte quattro società scientifiche (Simit, FederSerd, SiPad e SITD). Per Sileri le stime "variano da 160mila ad oltre 300mila" persone ma c'è bisogno di uno studio "per vedere la effettiva prevalenza nella nostra popolazione". Occorre poi "stanziare più risorse per educare e formare medici e professionisti sanitari" affinché i test per l'epatite C vengano effettuati con maggior puntualità. "Vanno potenziati i test effettuati attraverso i Sert - dice Sileri - ma va ricordato che il test non è ancora sufficiente perché il paziente deve poi essere accompagnato a fare terapia". E questo significa "maggiori investimenti per garantire i farmaci a tutti i pazienti che fanno la terapia". Quindi "una spesa adeguata, per non lasciare indietro nessuno". Sileri cita il tema dell'armonizzazione nazionale del percorso di terapia e del processo di prevenzione ma si sofferma soprattutto sul costo dei farmaci per soggetti vulnerabili: "Vi anticipo - dice - che da Aifa si è aperto un dialogo per la contrattazione dei prezzi di questi farmaci. Una certezza è che i pazienti che sono in terapia non rimarranno indietro nel loro percorso: una garanzia è che l'Italia, che è tra i primi paesi occidentali nella lotta all'HCV, non rimarrà indietro".

Redattore Sociale

Epatite C, Federserd: necessario un piano nazionale di eradicazione

data: 03/12/19

ROMA - Il valore del progetto Hand si iscrive nel fatto che "ha messo insieme gruppi e persone, società scietifiche e universitari che, forse, non avrebbero avuto contatti in altro modo. Hand ha cominciato a costruire un discorso comune con loro e ora siamo alla fine dei tre anni del progetto per la cura dell'epatite C, con il finanziamento eccezionale del ministero della Salute". A fare un bilancio su 'Hand' e' Pier Fausto D'Egidio, past president FederSerD, intervistato dall'agenzia Dire al convegno 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze' alla Biblioteca del Senato della Repubblica a Roma. "Rimangono sono ancora molti pazienti da curare e questo gruppo, in prospettiva futura, penso abbia molto da dire in termini di suggerimenti e contenuti giusti da fornire, a un piano nazionale di eradicazione dell'Hcv, che a questo punto appare necessario", conclude D'Egidio.

il Farmacista online

Epatite C. In Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare

data: 03/12/19

Presentato Hand, primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (Simit, FederSerd, Sipad e Sitd): screening aumentati del 20% grazie a 2.500 test rapidi distribuiti con campagna informativa. Raggiunti oltre il 90% dei Serd italiani

Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (Hcv) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre da Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD). Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Serd coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (Simit, FederSerd, Sipad e Sitd), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, Massimo Andreoni - Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento" Serd con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze". È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti,

potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND. "Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C - ha sottolineato il past president di FederSerd (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio - e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura". "I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C - ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi - Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza". "Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella - In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C".

il Farmacista online

Hcv e tossicodipendenze. Mandelli (Fofi): "I farmacisti una risorsa capillare da sfruttare, coinvolgerli in campagne informative"

data: 04/12/19

La prossimità e accessibilità del farmacista per più di 8 ore al giorno è fondamentale quando il cittadino ha bisogno di risposte. Anche per i tossicodipendenti, il farmacista può essere un primo approccio importantissimo da un punto di vista informativo. "Sfruttiamo ciò che è previsto dalla legge sulla farmacia dei servizi, con tutti gli operatori della salute, un progetto formativo"

"Sessantamila colleghi nelle nostre 20mila farmacie accolgono 4 milioni e mezzo di cittadini italiani tutti i giorni. La loro capacità di avere un rapporto privilegiato con il cittadino è nota. È una risorsa da sfruttare, perché proprio con la legge della farmacia e dei servizi, c'è la possibilità reale di coinvolgere i farmacisti in campagne informative". È quanto ha dichiarato Andrea Mandelli, capogruppo in Bilancio alla Camera per Forza Italia e presidente Fofi durante la presentazione del progetto Hand nell'ambito del convegno "La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze" che si è svolto ieri a Roma. Il ruolo del farmacista, la sua prossimità e "accessibilità per più di 8 ore al giorno, unica rispetto anche ad altri colleghi, è fondamentale quando il cittadino ha nell'immediatezza un dubbio o un'angoscia che lo porta a decidere di varcare la soglia della farmacia. Ecco - continua Mandelli - in quel momento il cittadino ha un primo contatto con un professionista, che può dargli un primo sollievo". Lo stesso accade "per i tossicodipendenti, per i quali il farmacista può essere un primo approccio importantissimo da un punto di vista informativo. La figura del farmacista - conclude il presidente Fofi - una grande opportunità. Sfruttiamo ciò che è previsto dalla legge per portare avanti, con tutti gli operatori della salute, un progetto formativo che possa essere una risposta ad una delle tante problematiche che il Paese ha".

About Pharma

Epatite C, quasi 200 mila pazienti trattati con i farmaci innovativi

data: 03/12/19

L'Aifa aggiorna i dati. Nel frattempo, uno studio dell'Iss segnala 280 mila mancate diagnosi, di cui circa 146 mila fra i tossicodipendenti. Dagli esperti un appello per potenziare lo screening nei Serd

Sono quasi 200 mila (199.443 per l'esattezza) i pazienti trattati in Italia con i farmaci innovativi contro l'epatite C. A dirlo è l'ultimo aggiornamento dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) sui trattamenti avviati con nuovi farmaci ad azione antivirale diretta di seconda generazione (DAAs) sottoposti a monitoraggio mediante i Registri. Si tratta delle terapie erogate secondo i 12 criteri definiti da Aifa nell'ambito del Piano di eradicazione delle infezioni da Hcv in Italia. I dati sono aggiornati al 2 dicembre.

Secondo il "bollettino" dell'Agenzia del farmaco, la maggior parte dei trattamenti (69.857) riguarda pazienti che soddisfano il "criterio 1" (Pazienti con cirrosi in classe di Child A o B e/o con HCC con risposta completa a terapie resettive chirurgiche o loco-regionali non candidabili a trapianto epatico nei quali la malattia epatica sia determinante per la prognosi). A seguire il "criterio 8" con 55.187 pazienti e il "criterio 4" (36.637).

Lo studio Iss sulle mancate diagnosi

Se i numeri Aifa fotografano la situazione dei pazienti che hanno accesso alle cure innovativi, un recente studio dell'Istituto superiore di sanità (Iss) affronta il problema delle mancate diagnosi. In Italia ci sarebbero circa 280mila pazienti con virus da epatite C ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'uso, anche pregresso, di sostanze stupefacenti, 80mila con il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso la trasmissione sessuale. Le stime emergono da un lavoro, aggiornato a novembre 2019, presentato dalla ricercatrice dell'Iss, Loreta Kondili, all'ultimo congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases.

Lo studio Iss è stato illustrato oggi al Senato nel corso del convegno "La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze", dove sono stati presentati anche i risultati di un progetto – patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) e denominato Hand (Hepatitis in addiction network delivery) – che ha previsto la distribuzione di 2.500 test rapidi per la diagnosi in diversi Serd (Servizi per le dipendenze) di sette città italiane. Un'operazione che ha permesso di incrementare del 20% gli screening fra i tossicodipendenti.

"L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione mondiale della sanità: eliminare l'infezione da Hcv entro il 2030 – ha detto il direttore scientifico della Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali), Massimo Andreoni – Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno

uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa". Per il presidente della Sipad (Società italiana patologie da dipendenza), Claudio Leonardi, "i Serd non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C".

Numeri e risorse

Commentando i dati, il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, auspica chiarezza definitiva sui numeri. "L'associazione dei pazienti indica 130-140mila persone che non sanno di avere l'epatite C. Altri studi ne individuano 300mila. Anzitutto, quindi, bisogna capire il numero reale, perché è differente stanziare risorse per il trattamento di 150mila o 300mila pazienti. La prima cosa da fare è affidare uno studio all'Istituto superiore di sanità, affinché ci dia una stima realistica sulla previsione di spesa a cui andiamo incontro". Spesa che riguarda le cure, la diagnostica, ma – secondo Sileri – dovrebbe sostenere anche la "formazione dei medici e del personale sanitario".

Pharmastar.it

Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare. Con progetto HAND screening aumentati del venti per cento

data: 03/12/19

Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. I quanto emerge da uno studio (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD). Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni - Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento. Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze". I dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi

al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND. "Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C - ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio - e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più¹ grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura". "I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C - ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi - Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza". "Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia - ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella - In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia - ha concluso - perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C".

Doctor 33

Hcv, Sileri: individuare sommerso è un investimento

data: 04/12/19

«L'associazione dei pazienti indica 130-140 mila persone che non sanno di avere l'epatite C. Altri studi ne individuano 300 mila. Anzitutto bisogna capire il numero reale. Stanziare risorse per trattare 150 mila o 300 mila pazienti è differente». Questa la dichiarazione di Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, in occasione della presentazione del progetto Hand nell'ambito del convegno "La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze" alla biblioteca del Senato della Repubblica a Roma. Sileri chiede che l'Istituto superiore di sanità provveda ad uno studio affinché «ci dia una stima realistica sulla previsione di spesa a cui andiamo incontro». Da questa previsione «possiamo investire i fondi per i singoli individui, per i test ma non solo. I fondi, infatti, sono necessari anche per la formazione dei medici e del personale sanitario, per individuare coloro che potrebbero avere bisogno. «Quando apprendo - continua Sileri - che circa i 2/3 dei pazienti che afferiscono al Ser.D. non hanno fatto il test, non va bene. I lì che devono andare le risorse. Quello è il serbatoio dove possiamo scovare coloro che hanno la malattia. Quelli sono i pazienti che più sfuggono al controllo, i più delicati. Per questo serve una formazione degli operatori sanitari sia nel pre che nel post. I un investimento, non una spesa. Se non consideriamo la sanità come silos quello che si risparmia oggi, lo si risparmia per trent'anni. Dobbiamo scovare il sommerso», conclude Sileri.

Quotidiano Sanità.it

Epatite C. In Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare

data: 03/12/19

Presentato Hand, primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (Simit, FederSerd, Sipad e Sitd): screening aumentati del 20% grazie a 2.500 test rapidi distribuiti con campagna informativa. Raggiunti oltre il 90% dei Serd italiani

Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (Hcv) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre da Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD). Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Serd coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (Simit, FederSerd, Sipad e Sitd), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, Massimo Andreoni - Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento" Serd con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze". È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti,

potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND. "Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C - ha sottolineato il past president di FederSerd (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio - e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura". "I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C - ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi - Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza". "Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella - In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C".

Quotidiano Sanità.it

Hcv e tossicodipendenze. Mandelli (Fofi): "I farmacisti una risorsa capillare da sfruttare, coinvolgerli in campagne informative"

data: 04/12/19

La prossimità e accessibilità del farmacista per più di 8 ore al giorno è fondamentale quando il cittadino ha bisogno di risposte. Anche per i tossicodipendenti, il farmacista può essere un primo approccio importantissimo da un punto di vista informativo. "Sfruttiamo ciò che è previsto dalla legge sulla farmacia dei servizi, con tutti gli operatori della salute, un progetto formativo"

"Sessantamila colleghi nelle nostre 20mila farmacie accolgono 4 milioni e mezzo di cittadini italiani tutti i giorni. La loro capacità di avere un rapporto privilegiato con il cittadino è nota. È una risorsa da sfruttare, perché proprio con la legge della farmacia e dei servizi, c'è la possibilità reale di coinvolgere i farmacisti in campagne informative". È quanto ha dichiarato Andrea Mandelli, capogruppo in Bilancio alla Camera per Forza Italia e presidente Fofi durante la presentazione del progetto Hand nell'ambito del convegno "La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze" che si è svolto ieri a Roma. Il ruolo del farmacista, la sua prossimità e "accessibilità per più di 8 ore al giorno, unica rispetto anche ad altri colleghi, è fondamentale quando il cittadino ha nell'immediatezza un dubbio o un'angoscia che lo porta a decidere di varcare la soglia della farmacia. Ecco - continua Mandelli - in quel momento il cittadino ha un primo contatto con un professionista, che può dargli un primo sollievo". Lo stesso accade "per i tossicodipendenti, per i quali il farmacista può essere un primo approccio importantissimo da un punto di vista informativo. La figura del farmacista - conclude il presidente Fofi - una grande opportunità. Sfruttiamo ciò che è previsto dalla legge per portare avanti, con tutti gli operatori della salute, un progetto formativo che possa essere una risposta ad una delle tante problematiche che il Paese ha".

RIFday

Progetto Hand su Hcv e tossicodipendenze, Mandelli: "Anche farmacie e farmacisti risorsa da sfruttare"

data: 05/12/19

La rete delle farmacie italiane e i professionisti che vi operano come risorsa strategica sul territorio per trasmettere ai quattro milioni e mezzo di cittadini che mediamente entrano ogni giorno in questi presidi informazioni e messaggi importanti sulla salute, indirizzati in particolare alla prevenzione.

A ricordare le (ancora) sottoutilizzate potenzialità dei farmacisti delle farmacie di comunità, dei quali è nota la capacità di "avere un rapporto privilegiato con il cittadino", è stato il presidente della Fofi Andrea Mandelli (nella foto), intervenendo il 3 dicembre al convegno La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze, tenutosi nella Sala degli Atti parlamentari in Senato.

Mandelli, facendo riferimento alla legge sulla farmacia dei servizi e alla possibilità reale di coinvolgere i farmacisti in campagne informative, ha evidenziato come la prossimità del farmacista e la sua accessibilità per più di 8 ore al giorno, unica rispetto anche ad altri professionisti della salute, "è fondamentale quando il cittadino ha nell'immediatezza un dubbio o un'angoscia che lo porta a decidere di varcare la soglia della farmacia. In quel momento il cittadino ha un primo contatto con un professionista, in grado di dargli una prima risposta e un primo sollievo".

La farmacia, avamposto di salute nel vivo del territorio, è anche il primo riferimento per i tossicodipendenti, per i quali "il farmacista può essere un primo approccio importantissimo da un punto di vista informativo" ha osservato Mandelli, riferendosi al tema dell'incontro, centrato appunto sulle iniziative di contrasto alla diffusione dell'Hcv nei pazienti consumatori di sostanze. Dal presidente della Fofi è anche arrivato il richiamo a un impegno sinergico di tutti gli operatori sanitari, "sfruttando ciò che è previsto dalla legge per portare avanti un progetto formativo che possa essere una risposta a una delle tante problematiche del Paese".

In Italia, secondo le stime emerse da uno studio aggiornato a novembre 2019 condotto da Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto superiore di sanità, ci sono circa 280mila pazienti con virus da epatite C (Hcv) ancora da diagnosticare: 146mila di questi avrebbe contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale.

Il progetto Hand (acronimo per Hepatitis in addiction network delivery) che ha permesso di "misurare" nel vivo della realtà la relazione tossicodipendenze-Hcv: grazie alla distribuzione di 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura.

Hand (patrocinato da quattro società scientifiche, Simit, FeDerSerD, Sipad e Sitd) ha coinvolto i Servizi per le dipendenze e i relativi Centri di cura per l'Hcv di sette città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi;

campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti.

Obiettivo primario del progetto, sottolineato dal past president di FeDerSerD (Federazione italiana degli operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle dipendenze Pietro Fausto D'Egidio, è quello di migliorare i risultati dello sforzo condotto in Italia per curare i malati di epatite C concentrandosi sui malati tossicodipendenti, uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. "Per motivare pazienti di questo tipo ritengo fondamentale un approccio multidisciplinare" ha affermato D'Egidio al riguardo "con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da Hcv nella popolazione dei tossicodipendenti" ha concluso il presidente di FeDerSerD "ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi Hand in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura".

Un obiettivo che può essere centrato solo con un approccio multidisciplinare, intragrandendo le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche, come ha ricordato Claudio Leonardi, presidente della Sipad (Società italiana Patologie da dipendenza). "Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza" ha detto Leonardi, spiegando che questa è appunto la "chiave" del progetto Hand, con il coinvolgimento di "medici, psicologi, psichiatri, educatori e infermieri che intervengono nei vari percorsi che allestiamo nei nostri servizi".

"Hand è certamente un progetto innovativo" ha evidenziato il presidente della Sitd (Società italiana Tossicodipendenze) Luigi Stella, "perché per la prima volta ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia. In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C".

Sulle cifre delle "vittime" dell'Hcv ancora inconsapevoli di essere contagiate è voluto tornare il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri. "L'associazione dei pazienti indica 130-140mila persone che non sanno di avere l'epatite C, ma altri studi ne individuano 300mila. Si tratta di capire, prima di tutto, qual è il numero reale, perché è differente stanziare risorse per il trattamento di 150mila o 300mila pazienti" ha detto Sileri. "La prima cosa da fare, quindi, è affidare uno studio all'Istituto superiore di sanità, affinché ci dia una stima realistica sulla previsione di spesa a cui andiamo incontro".

Stabilita qual è la realtà cui fare fronte, si potrà procedere a "investire i fondi per i singoli individui, per i test ma non solo" ha quindi affermato il viceministro, sottolineando come i fondi siano necessari anche "per la formazione dei medici e del personale sanitario, per individuare coloro che potrebbero avere bisogno. Quando apprendo che circa i due terzi dei pazienti che afferiscono al Ser.D. non hanno fatto il test, non va bene. È lì che devono andare le risorse. Quello è il serbatoio dove possiamo scovare coloro che hanno la malattia".

Anche perchè, ha sottolineato Sileri, "quelli sono i pazienti che più sfuggono al controllo, i più delicati. Per questo serve una formazione degli operatori sanitari sia nel pre che nel post. È un investimento, non una spesa. Se non consideriamo la sanità come silos" ha concluso il



viceministro "quello che si risparmia oggi, lo si risparmia per trent'anni. Dobbiamo scovare il sommerso".

Sanità Informazione

Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare. Screening aumentati del 20% con progetto HAND

data: 04/12/19

I risultati del progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery - patrocinato da SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, sono stati presentati a Roma nel corso dell'incontro "La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze". Stella (SITD): «Oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C»

Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio basato su un modello matematico presentato dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD). Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. «L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) Massimo Andreoni -. Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento i Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. «La sfida più grande - ha spiegato - è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze». «Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha

fatto l'Italia per curare i malati di epatite C - ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio - e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura». «I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C - ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi -. Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza». «Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia - ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella -. In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia - ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C».

FNOPI

Epatite C, progetto HAND: 146mila tossicodipendenti da diagnosticare. Infermieri fondamentali

data: 03/12/19

Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio* (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre da Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD).

Il progetto HAND

I risultati del progetto HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery, realizzato da Letscom E3 agenzia di comunicazione scientifica e provider Ecm, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo "La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze", che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato.

Grazie al progetto, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti.

Obiettivo primario i tossicodipendenti

"Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C – ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio – e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura".

Essenziale la multidisciplinarietà

“I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l’epatite C – ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi – Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall’inizio, l’eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L’utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all’interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l’essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza”. Il progetto, ha spiegato ancora Leonardi, si fonda su un approccio multidisciplinare: medici, psicologi, psichiatri, educatori e infermieri intervengono nei vari percorsi che allestiamo nei nostri servizi.

Fondamentale il ruolo degli infermieri

“Per quanto riguarda lo screening sono essenziali gli infermieri, perché gli infermieri instaurano con i nostri pazienti dinamiche relazionali che possono favorire l’incremento della motivazione dei pazienti stessi a sottoporsi all’indagine conoscitiva sulla presenza o meno di virus HCV, ma soprattutto perché li sostengono poi nel percorso terapeutico in maniera quotidiana in modo da rafforzare sempre più la loro motivazione a continuare a curarsi e guarire da questa eventuale infezione”.

Leonardi ha poi sottolineato la carenza nei servizi di personale in particolare di infermieri “il cui numero dovrebbe aumentare per tentare di utilizzare in maniera più corretta e completa questa loro capacità di approcciarsi in maniera corretta ai nostri pazienti di più rispetto ad altre figure professionali”.

Primo collegamento tra dipendenze e altri settori della sanità

“Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l’infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana Tossicodipendenze), Luigi Stella- In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c’è un’alta incidenza della malattia dell’epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall’epatite C”.

In Italia obiettivo eradicazione dell’HIV entro il 2030

“L’Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l’infezione da HCV entro il 2030- ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni- Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa”.

Sileri: dall’Iss previsione di spesa

“L’associazione dei pazienti indica 130-140mila persone che non sanno di avere l’epatite C. Altri studi ne individuano 300mila. Anzitutto, quindi, bisogna capire il numero reale, perché è differente stanziare risorse per il trattamento di 150mila o 300mila pazienti. La prima cosa da fare è affidare uno studio all’Istituto Superiore di Sanità, affinché ci dia una stima realistica



sulla previsione di spesa a cui andiamo incontro”, ha detto Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, durante la presentazione del progetto.

Da questa previsione “possiamo investire i fondi per i singoli individui, per i test ma non solo”. I fondi, infatti, sono necessari anche “per la formazione dei medici e del personale sanitario, per individuare coloro che potrebbero avere bisogno. Quando apprendo – continua Sileri – che circa i 2/3 dei pazienti che afferiscono al Ser.D. non hanno fatto il test, non va bene. È lì che devono andare le risorse. Quello è il serbatoio dove possiamo scovare coloro che hanno la malattia”.

Un investimento: i pazienti sono quelli che “sfuggono” di più ai controlli

Tra l’altro, illustra il viceministro, “quelli sono i pazienti che più sfuggono al controllo, i più delicati. Per questo serve una formazione degli operatori sanitari sia nel pre che nel post.

È un investimento, non una spesa. Se non consideriamo la sanità come silos quello che si risparmia oggi, lo si risparmia per trent’anni. Dobbiamo scovare il sommerso”, conclude Sileri. Oltre al viceministro, hanno partecipato all’incontro anche la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roberta Pacifici; il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND.

Roma Daily News

Epatite C, 146mila tossicodipendenti da diagnosticare in Italia

data: 03/12/19

Roma - Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio* (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanita', al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD). Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND e' il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 societa' scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 citta' italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si e' articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con piu' di 300 operatori sanitari coinvolti. I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si e' tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le e' stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanita': eliminare l'infezione da HCV entro il 2030- ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Societa' Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni- Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioe' su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento i Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida piu' grande, oggi, e' quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo." "Un'altra priorita' da mettere in atto e' il referral, cioe' creare collegamenti sempre piu' stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'e' il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze". È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che e' necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente e' in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanita', allo stesso tempo rischia di non raggiungere

questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND. "Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C- ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio- e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese." "Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità." "Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura". "I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C- ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi- Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche." "Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza". "Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella- In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci." "E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C". A moderare l'incontro, il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Ha partecipato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'ISS, Loreta Kondili. E ancora: il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND

Bari Today

Lotta all'Epatite C, Bari coinvolta nel progetto HAND: test rapidi distribuiti nei Ser.D e campagna informativa sul virus

data: 03/12/19

Lotta all'Epatite C, Bari coinvolta nel progetto HAND: test rapidi distribuiti nei Ser.D e campagna informativa sul virus I risultati del progetto sono stati presentati questa mattina durante un incontro in Senato. Sono sette le città coinvolte: Roma, Milano, Torino, Modena, Caserta, Bari e Catanzaro

Test rapidi per diagnosticare il virus dell'epatite C distribuiti anche nei Ser.D (Servizi per le Dipendenze) e i relativi Centri di cura per l'HCV di Bari. Il capoluogo pugliese è rientrato infatti tra le 7 città italiane (le altre sono Roma, Milano, Torino, Modena, Caserta e Catanzaro) toccate dal progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, i cui risultati sono stati presentati questa mattina a Roma durante un incontro intitolato 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze' nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. Il progetto Grazie ad HAND sono stati distribuiti a livello nazionale 2500 test rapidi, oltre ad essere aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030 - ha spiegato il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni - Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il



paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze". I dati sull'epatite C a livello nazionale si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio* (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD). "Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella - In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C".

Caserta Web

La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze. Strategie d'intervento, buone prassi e network multidisciplinare

data: 03/12/19

Con il Progetto Hand gli screening sono aumentati del 20% grazie a 2500 test rapidi distribuiti

Fanno parte del network anche il Centro di Cura per l'HCV Ospedale Sant'Anna e San Sebastiano e i SER.D. Distr. 33 - Marcianise, Santa Maria Capua Vetere, Distr. 9 Piedimonte Matese

Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio* (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD). Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030- ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni- Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento i Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a

professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze". È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND. A settembre il Network di Caserta aveva organizzato un evento formativo presso Comunità Leo Amici di Valle di Maddaloni "Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C- ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio- e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura". "I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C- ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi- Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza". "Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella- In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C". A moderare l'incontro, il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Ha partecipato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'ISS, Loreta Kondili. E ancora: il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND.

Trentino.it

Epatite C: in Italia ancora 280mila casi da diagnosticare

data: 03/12/19

In Italia ci sono circa 280mila pazienti con virus da epatite C ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'uso, anche pregresso, di sostanze stupefacenti, 80mila con il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso la trasmissione sessuale. In questa la stima che emerge da uno studio, aggiornato a novembre 2019, basato su un modello matematico presentato da Loretta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases. Non ci sono, però, solo note negative. E' grazie al progetto Hand (Hepatitis in addiction network delivery) che è stato possibile distribuire 2.500 test rapidi e ciò ha portato ad aumentare del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C. Hand è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd), che ha coinvolto i Servizi per le dipendenze (Serd) e i relativi Centri di cura per l'Hcv di 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). I risultati del progetto sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze'. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione mondiale della sanità: eliminare l'infezione da Hcv entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della Simit (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni - Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa". Per il presidente della Sipad (Società italiana patologie da dipendenza), Claudio Leonardi, "i Serd non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C". "Il progetto Hand è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia", ha evidenziato il presidente della Sitd (Società italiana tossicodipendenze), Luigi Stella.

Alto Adige.it

Epatite C: in Italia ancora 280mila casi da diagnosticare

data: 03/12/19

In Italia ci sono circa 280mila pazienti con virus da epatite C ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'uso, anche pregresso, di sostanze stupefacenti, 80mila con il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso la trasmissione sessuale. In questa la stima che emerge da uno studio, aggiornato a novembre 2019, basato su un modello matematico presentato da Loretta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases. Non ci sono, però, solo note negative. E' grazie al progetto Hand (Hepatitis in addiction network delivery) che è stato possibile distribuire 2.500 test rapidi e ciò ha portato ad aumentare del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C. Hand è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd), che ha coinvolto i Servizi per le dipendenze (Serd) e i relativi Centri di cura per l'Hcv di 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). I risultati del progetto sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze'. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione mondiale della sanità: eliminare l'infezione da Hcv entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della Simit (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni - Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa". Per il presidente della Sipad (Società italiana patologie da dipendenza), Claudio Leonardi, "i Serd non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C". "Il progetto Hand è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia", ha evidenziato il presidente della Sitd (Società italiana tossicodipendenze), Luigi Stella.

Frosinone Magazine

Sanità. HCV Sileri: Affidare a Iss stima realistica su previsione spesa

data: 03/12/19

INDIVIDUARE SOMMERSO E' INVESTIMENTO. SER.D. SERBATOIO PER SCOVARLO

(DIRE) Roma, 3 dic. - "L'associazione dei pazienti indica 130-140mila persone che non sanno di avere l'epatite C. Altri studi ne individuano 300mila. Anzitutto, quindi, bisogna capire il numero reale, perché è differente stanziare risorse per il trattamento di 150mila o 300mila pazienti. La prima cosa da fare è affidare uno studio all'Istituto Superiore di Sanità, affinché ci dia una stima realistica sulla previsione di spesa a cui andiamo incontro". A dirlo è Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, durante la presentazione del progetto Hand nell'ambito del convegno 'La gestione dell'Hcv in pazienti consumatori di sostanze' alla Biblioteca del Senato della Repubblica a Roma.

Da questa previsione "possiamo investire i fondi per i singoli individui, per i test ma non solo". I fondi, infatti, sono necessari anche "per la formazione dei medici e del personale sanitario, per individuare coloro che potrebbero avere bisogno. Quando apprendo- continua Sileri- che circa i 2/3 dei pazienti che afferiscono al Ser.D. non hanno fatto il test, non va bene. È lì che devono andare le risorse. Quello è il serbatoio dove possiamo scovare coloro che hanno la malattia".

Tra l'altro, illustra il viceministro, "quelli sono i pazienti che più sfuggono al controllo, i più delicati. Per questo serve una formazione degli operatori sanitari sia nel pre che nel post. È un investimento, non una spesa. Se non consideriamo la sanità come silos quello che si risparmia oggi, lo si risparmia per trent'anni. Dobbiamo scovare il sommerso", conclude Sileri.

Meteo Web.eu

Epatite C: in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare

data: 03/12/19

È sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione

Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio* (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD). Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni - Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze". È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso

l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND. "Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C - ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio - e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura". "I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C - ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi - Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza". "Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella - In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C". A moderare l'incontro, il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Ha partecipato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'ISS, Loreta Kondili. E ancora: il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND. * "Estimated prevalence of undiagnosed hepatitis C virus infected individuals in Italy: a mathematic model to accurately measure HCV prevalence with a route of transmission granularity", di Loreta A. Kondili, Massimo Andreoni, Alfredo Alberti, Salvatore Lobello, Sergio Babudieri, Antonio Saverio Roscini, Rocco Merolla, Walter Marrocco, Antonio Craxì.

Corriere Quotidiano.it

Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare Con progetto HAND screening aumentati del 20%

data: 03/12/19

Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio* (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD).

Grazie al progetto HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti.

I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030 – ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni – Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento

Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze".

È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND.

"Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C – ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio – e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura".

"I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C – ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi – Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza".

"Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella – In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C".

A moderare l'incontro, il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Ha partecipato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di



Sanità (ISS), Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'ISS, Loreta Kondili. E ancora: il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND.

Conferenza delle Regioni

Sanità. HCV, Sileri: Affidare a Iss stima realistica su previsione spesa

data: 03/12/19

Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio* (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD).

Grazie al progetto HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti.

I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030 – ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni – Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento

Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze".

È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il cammino verso l'eliminazione

dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND.

"Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C – ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio – e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura".

"I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C – ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi – Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza".

"Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella – In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C".

A moderare l'incontro, il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Ha partecipato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'ISS, Loreta Kondili. E ancora: il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND.

Politicamentecorretto.com

Epatite C, in Italia 146mila tossicodipendenti da diagnosticare Con progetto HAND screening aumentati del 20%

data: 03/12/19

Roma, 3 dic. - Si stima che in Italia ci siano circa 280mila pazienti con virus da epatite C (HCV) ancora da diagnosticare, di cui circa 146mila avrebbero contratto l'infezione attraverso l'utilizzo anche pregresso di sostanze stupefacenti, 80mila mediante il riutilizzo di aghi da tatuaggi o piercing e 30mila attraverso trasmissione sessuale. È quanto emerge da uno studio* (aggiornato a novembre 2019) basato su un modello matematico presentato lo scorso novembre dalla dottoressa Loreta Kondili, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, al Congresso annuale dell'American Association for the Study of Liver Diseases (AASLD). Grazie al progetto HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery, che ha permesso di distribuire 2.500 test rapidi nei Ser.D. coinvolti, sono aumentati del 20% gli screening sui tossicodipendenti con epatite C e si stima che circa 1.000 pazienti potranno essere inviati ai centri di cura. HAND è il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che ha coinvolto i Servizi per le Dipendenze e i relativi Centri di cura per l'HCV afferenti a 7 città italiane (Roma, Milano, Torino, Bari, Modena, Caserta e Catanzaro). Il progetto si è articolato in diverse fasi: campagna informativa su oltre il 90% dei Ser.D. nazionali, con 16mila materiali divulgativi; campagna di screening con 2.500 test salivari rapidi distribuiti; programma formativo multidisciplinare con più di 300 operatori sanitari coinvolti. I risultati del progetto, realizzato da Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di un incontro dal titolo 'La gestione dell'HCV in pazienti consumatori di sostanze', che si è tenuto nella Sala degli Atti parlamentari in Senato. "L'Italia ha un compito estremamente importante che le è stato dettato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: eliminare l'infezione da HCV entro il 2030 - ha detto il direttore scientifico della SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), Massimo Andreoni - Per questo dobbiamo lavorare sulle popolazioni a maggior rischio epatite C, cioè su quei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa. Il progetto HAND si muove proprio in questo senso, dimostrandosi un valido modello per il suo approccio multidisciplinare in grado di mettere in collegamento Ser.D. con i Centri di cura per l'HCV. La sfida più grande, oggi, è quella di far emergere il 'sommerso', andando a cercare le persone infette che ancora non sanno di esserlo. Un'altra priorità da mettere in atto è il referral, cioè creare collegamenti sempre più stretti tra Ser.D. e centri per il trattamento. Infine c'è il 'linkage to care', che ha l'obiettivo di fidelizzare il paziente fragile al centro, grazie a professionisti che sappiano seguirlo e rispondere alle sue esigenze". È dunque sui pazienti con infezione cronica da epatite C non ancora diagnosticati che è necessario focalizzare l'attenzione, soprattutto alla luce di un dato: ogni paziente non curato, che fa uso di sostanze per via iniettiva, hanno fatto sapere di recente gli esperti, potenzialmente è in grado di infettare circa 20 persone nell'arco di tre anni. Così, nonostante l'Italia sia tra i primi 12 Paesi al mondo ad aver intrapreso il

cammino verso l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, allo stesso tempo rischia di non raggiungere questo obiettivo qualora non riesca a far emergere il 'sommerso'. Per questo, concorda la comunità scientifica, c'è bisogno di un intervento immediato che preveda un aumento degli screening su tutto il territorio nazionale. Ed è in questa direzione che si è mosso il progetto HAND. "Il progetto HAND si propone di dare la massima applicazione e migliorare i risultati dello sforzo straordinario che ha fatto l'Italia per curare i malati di epatite C - ha sottolineato il past president di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), Pietro Fausto D'Egidio - e di farlo soprattutto nei confronti dei malati tossicodipendenti, che sono uno dei più grandi serbatoi di infezione e quindi anche di trasmissione di infezione nel nostro Paese. Per motivare pazienti di questo tipo penso sia fondamentale un approccio multidisciplinare, con strutture integrate e coordinate tra i vari attori, che in esse devono agire per fare la diagnosi, avviare alla cura e creare meno ostacoli possibili al paziente, che di per sé vive già una vita difficile, fuggendo dalle sue responsabilità. Per eliminare per quanto possibile l'infezione da HCV nella popolazione dei tossicodipendenti ci vuole allora esattamente il lavoro che sta facendo oggi HAND in collaborazione con le società scientifiche, promuovendo una sensibilità all'interno di ogni nucleo di lavoro, dai Ser.D. ai centri di cura". "I Ser.D. non curano soltanto la dipendenza, ma indirizzano il paziente ad uno screening completo per quanto riguarda l'epatite C - ha fatto sapere il presidente della SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), Claudio Leonardi - Non solo: il loro compito è anche quello di monitorare in un secondo momento che la terapia affidata venga regolarmente effettuata dal paziente, garantendo, a due soli mesi di distanza dall'inizio, l'eradicazione completa del virus HCV nel soggetto affetto. L'utilità del progetto HAND risiede nella sua capacità di integrare le attività svolte all'interno dei Servizi per le dipendenze con quelle dei Centri di cura, ai quali spetta il compito di affinare la diagnosi iniziale di screening fatta dai Ser.D. (anche con test rapidi salivari) e, laddove necessario, far accedere i pazienti a terapie specifiche. Un approccio multidisciplinare è l'essenza della valutazione diagnostica, a maggior ragione in una malattia multifattoriale come la tossicodipendenza". "Il progetto HAND è certamente innovativo perché, per la prima volta, ha collegato i Servizi per le dipendenze ad altri settori della sanità, come l'infettivologia e la gastroenterologia- ha evidenziato infine il presidente della SITD (Società Italiana TossicoDipendenze), Luigi Stella - In questo modo i pazienti, una volta diagnosticati nei Ser.D., dove c'è un'alta incidenza della malattia dell'epatite C, vengono indirizzati ai Centri di cura specializzati per ricevere il trattamento con i nuovi farmaci. E vale davvero la pena sottolineare questa straordinaria innovazione che stiamo vivendo dal punto di vista della farmacologia- ha concluso- perché oggi con i nuovi farmaci è possibile guarire dall'epatite C". A moderare l'incontro, il giornalista Rai Gerardo D'Amico. Ha partecipato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri; la vicepresidente della XII Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan; la direttrice del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roberta Pacifici; la ricercatrice dell'ISS, Loreta Kondili. E ancora: il presidente della EpaC onlus, Ivan Gardini, e i referenti dei Ser.D. e dei Centri di cura HCV coinvolti nel progetto HAND. * "Estimated prevalence of undiagnosed hepatitis C virus infected individuals in Italy: a mathematic model to accurately measure HCV prevalence with a route of transmission granularity", di Loreta A. Kondili, Massimo Andreoni, Alfredo Alberti, Salvatore Lobello, Sergio Babudieri, Antonio Saverio Roscini, Rocco Merolla, Walter Marrocco, Antonio Craxì.